

da **La Gazzetta del Mezzogiorno di sabato 1 luglio 2006**

Nardo'

La Procura ha concluso le indagini sulle presunte manovre attorno al porticciolo di Santa Caterina

Concussione e abuso? Rischiano in sei

Nel fascicolo compaiono il sindaco, tre assessori, un consigliere e un funzionario «Pressioni sull'impresa De Trane per favorire il circolo "La lampara"»

Un'inchiesta scuote il municipio. La Procura ha concluso una delicata indagine nei confronti del sindaco Antonio Vaglio, di Sergio Orlando, assessore all'Urbanistica e all'Ambiente, di Michele Papadia, assessore ai Lavori pubblici, di Nicola D'Alessandro, dirigente del settore Urbanistica ed Ambiente, di Lucio Calabrese, consigliere comunale di maggioranza, e di Fernando Massa, assessore alle Finanze. Abuso d'ufficio, concussione e millantato credito sono i reati ipotizzati dal sostituto procuratore Donatina Buffelli.

Il magistrato ritiene che siano state compiute strane manovre da parte degli amministratori allo scopo di ottenere la revoca della concessione demaniale rilasciata alla ditta De Trane per la gestione del porticciolo di Santa Caterina. Il (presunto) motivo? Favorire il circolo nautico «La lampara», del quale l'assessore Orlando è consigliere e socio. Sullo sfondo, poi, ci il magistrato ipotizza pure delle dazioni di denaro.

Ma andiamo con ordine. Il reato di abuso viene ipotizzato nei confronti del sindaco, degli assessori Orlando, Papadia e di Nicola D'Alessandro, cugino dell'assessore Orlando.

I quattro «violando i doveri di buon andamento e di imparzialità della amministrazione» avrebbero fatto di tutto pur di ottenere la revoca delle concessioni demaniali rilasciate alla società di Ginetta De Trane, anche se gestita dal padre Marcello.

Ci sarebbero state richieste insistenti alla Capitaneria di porto di Gallipoli e pressioni allo stesso titolare per costringerlo a rimodulare il perimetro della concessione in modo tale che l'area gestita si allontanasse dal circolo «La lampara».

Nel luglio di due anni fa, prima Papadia, poi il sindaco e lo stesso Orlando, avrebbero chiesto a De Trane di spostarsi recuperando la superficie persa in un altro punto. «Tutto ciò - ipotizza il magistrato - al fine di favorire il circolo La lampara, di cui l'assessore Orlando risulta rivestire la qualità di consigliere e socio, contrario alla gestione del porticciolo di Santa Caterina da parte della ditta De Trane». Più di una, secondo le conclusioni del pm, le azioni fatte per danneggiare la ditta De Trane.

Così alla solerzia (un solo giorno per definire una pratica) riservata alle istanze avanzate dal circolo «La lampara», sarebbero corrisposti tempi lunghi (più di cinque anni per un'autorizzazione) per le richieste presentate dalla ditta De Trane.

C'è poi la concussione. Il magistrato la ipotizza nei confronti di Lucio Calabrese e di Fernando Massa. I due avrebbero preteso del denaro da Marcello De Trane. Cinquantamila euro gli sarebbero stati richiesti per evitare la revoca della concessione che, a loro dire, stava a cuore

dell'amministrazione comunale. Preoccupato, l'imprenditore avrebbe pagato. Lo avrebbe fatto in un secondo incontro, quando di fronte alla richiesta di soldi e all'ipotesi di revoca della concessione, avrebbe consegnato la somma che aveva con sé.

Dal cassetto del suo ufficio avrebbe prelevato cinquemila euro e li avrebbe messi nelle mani di Calabrese.

Per dare maggiore peso alla richiesta, poi Calabrese e Massa avrebbero riferito che il sindaco e gli assessori Orlando e Papadia erano a conoscenza di tutto.

Una bugia, tanto che lo stesso magistrato ipotizza il millantato credito. Con l'avviso di conclusione, notificato nei giorni scorsi, gli indagati possono chiedere al magistrato di essere interrogati. Le strategie difensive saranno individuate dagli avvocati Angelo Pallara, Giuseppe Bonsegna, Cinzia Vaglio e Francesco Maria De Giorgi.

g.lat.

01/07/2006

Qualche tempo fa avevamo fatto cenno a una "storia" della quale il Sindaco avrebbe fatto bene a rendere conto informando il Consiglio Comunale di una vicenda che oltre a se stesso coinvolgeva con ruoli e responsabilità diverse assessori e consiglieri comunali.

Quanto sapevamo corrisponde esattamente a quanto è stato riportato dalla stampa e che forma oggetto dell'indagine giudiziaria.

La conclusione delle indagini preliminari e la pubblicazione del resoconto giudiziario su un autorevole organo di stampa ci solleva da un silenzio che ci eravamo imposti nella consapevolezza e coscienza che solo a conclusione dei giudizi rituali si è comunque dichiarati colpevoli o meno di fatti penalmente rilevanti e dunque pubblicamente censurabili. E così è anche in questo caso per i coinvolti.

La Giustizia faccia dunque il suo corso.

Se possibile in tempi celeri per fugare ombre tanto cupe da un Comune cui la malapolitica ha negato da tempo ogni trasparenza ai cittadini sempre più sudditi e sempre meno partecipi delle scelte amministrative comunali.

LaVocediNardò 5/2006

www.lavocedinardo.it

lavoce@medeainf.it

L'Editoriale

Qualche tempo fa ritraemmo il sig. Antonio Vaglio, sindaco della Città di Nardò come un Pinocchio per la sua incapacità di mantenere alcuna delle promesse fatte in campagna elettorale.

Tra tutte quella di far chiudere la discarica di Castellino. E dobbiamo dire che a oggi non ci ha smentito circa la sua incapacità di far fronte agli impegni assunti.

Tra qualche giorno scadrà il termine ultimo per la chiusura della discarica di Castellino. Dovrebbe avvenire intorno al 20 luglio giorno più giorno meno. Sotto la pressione dell'opinione pubblica, delle associazioni ambientaliste, della stampa il Sindaco ha dovuto cambiare rotta almeno un paio di volte.

Dopo aver accettato, in un summit in Prefettura, una deroga ai termini di chiusura, Vaglio dovette fare marcia indietro.

Ora esiste anche un deliberato del Consiglio Comunale e c'è da augurarsi che voglia farlo rispettare imponendo lo stop al conferimento di rifiuti nella discarica alle porte di Nardò e battendosi perchè, da subito, come chiede la Consulta per l'Ambiente, sia avviato il piano di bonifica del sito garantendo la salute pubblica dagli effetti nocivi che la discarica potrà avere sull'ambiente, già intaccato e compromesso.

Nelle farmacie di Nardò si vendono più farmaci per la cura della tiroide che in ogni altra parte del Salento. Vaglio che è un medico, anche se degli animali, non dovrebbe dimenticarlo.

E non dovrebbe dimenticarlo, pur non essendo un medico neanche Rino Giuri, esponente dei DS che nei giorni scorsi, memore di altri tempi, forse, è tornato dietro i banchetti di raccolta firme della gente comune per invocare la chiusura della discarica di Castellino.

Non un giorno di più dunque per un mostro inquinante del quale la nostra comunità porterà le tracce per anni e anni a venire.

Le tracce di un buco che "puzza" in termini ecoambientali e finanziari. perchè quel famoso buco nei bilanci pubblici delle somme per il risanamento di Castellino esiste.

E aspettiamo di sapere se Vaglio abbia attivato ogni iniziativa utile a mettere in mora l'Amministrazione Provinciale di Lecce perchè sia rigorosa nei confronti della Mediterranea Castelnuovo, la ditta che gestisce la discarica, perchè questa rispetti gli obblighi contrattuali e di legge per la bonifica e messa in sicurezza del sito.

Quella stessa Amministrazione Provinciale in cui siede la senatrice Manieri che ancora continua a tacere e a disinteressarsi delle questioni della vita delle città di Nardò.

Non un giorno di più dunque! E Vaglio di dimostri uomo d'onore.

Dimettendosi come più volte ha detto che avrebbe fatto in caso di mancata chiusura della discarica.

I balletti delle voci sono tanti. Un giorno chiude. Quello dopo la chiusura è rinviata.

Una vergogna, indegna della nostra città, che pure ne ha viste di cotte e di crude.

Come l'ultima farsa delle dimissioni di Caputo e di Papadia con i tracceggi a porte chiuse e in riunioni riservate tra la Margherità e Vaglio, alle prese con la sua ennesima crisi, la quinta o la sesta in quattro anni.

La verità è che Nardò è diventata scena prima di malapolitica in cui ai rapporti tra i gruppi, le dimissioni, i passaggi da un gruppo all'altro, sottendono corposi interessi di lobby e potentati che non aspettano altro che di spartirsi quello che resta della città.

E' voce di popolo che la crisi recente sia stata in realtà determinata, tra l'altro, dalla questione dell'eolico, dei tre megaimpianti che alcune società vorrebbero realizzare nel territorio di Nardò.

Ed è incredibile come da tutte le forze di maggioranza, compere quelle annesse e connesse, si è glissato sull'ennesima illegittimità compiuta dal Sindaco con l'affidamento dell'incarico di Responsabile dello Sportello Unico per le Imprese.

E come si taccia di un'ultimissima vergogna compiuta dalla Amministrazione Comunale che stracciando le più elementari regole della buona condotta amministrativa ha ceduto gratuitamente una parte della Masseria Boncuri.

Trattasi in particolare di due delibere con cui la Giunta Municipale ha stipulato dapprima protocollo di intesa con Associazione onlus con sede in

Porto Cesareo prevedendo anche intese in materia di Educazione Ambientale e, successivamente, concesso alla stessa, in comodato gratuito, ampi spazi della Masseria Boncuri quale sede delle attività citate nel protocollo stipulato tra le parti.

Gli Atti in questione si sottraggono nella loro coordinata adozione e attuazione alle regole di trasparenza che le procedure di pubblica evidenza impongono e sono da richiamarsi e porsi in essere quanto si pongono nella pubblica disponibilità beni pubblici scarsi e non fungibili, e peraltro gratuitamente, e costituendo arbitrariamente in capo ai soggetti beneficiari titoli di preferenza per eventuali successive fasi, chiaramente prevedibili stante la struttura logica e formale dei due provvedimenti in questione. Politica, ma di quella mala, che fa male a chi crede nella legalità e nella democrazia.

Che è trasparenza, confronto, dialogo finalizzato a rendere partecipativo il processo di governo e di gestione della cosa pubblica che invece viene sempre più considerata come propria riserva di caccia.

Mentre scriviamo la vittoria dei NO al referendum sulla riforma costituzionale ha dimostrato che la malapolitica può essere contrastata e battuta. E che non bisogna rassegnarsi.

Come ha fatto un gruppo di militanti e dirigenti socialisti che di fronte alla malapolitica del gruppo dirigente dello SDI e all'altra vicenda farsa delle dimissioni da assessore provinciale della senatrice Manieri ha preso carta e penna e ha detto ad alta voce, libera e forte un NO deciso a un modo di fare politica indecente.

Dire NO è possibile, senza per questo diventare traditori e voltagabbana.

E anche a Nardò è arrivato il momento di dire NO a questa MALAPOLITICA dei Sindaci Pinocchio!!!

Se si dovesse scrivere la storia degli ultimi anni del movimento socialista, il titolo sarebbe "dieci anni gettati al vento

La "Rosa nel Pugno", ultimo parto della fantasia dei dirigenti nazionali dello SDI, si sta rivelando quello che molti avevano predetto: l'ennesimo "giro di valzer" elettorale senza capo né coda

Del resto non ci si poteva aspettare di meglio da chi si imbarcò con Segni nel 1995, con Dini nel 1996, con i Verdi nel 2001, quasi sempre con risultati elettorali sconfortanti.

Questa volta, però, il prezzo politico è stato ancora più grave: da un lato, l'appiattimento sui Radicali ha completamente mortificato e sventuto l'identità socialista (e non è un caso che le liste socialiste "alternative" alle elezioni politiche abbiano ottenuto qualche consenso), dall'altro lato, sono state sventolate bandiere ed invocati principi (la laicità dello stato, la scuola pubblica, le libertà individuali, e così via) che forse meritavano alfieri più credibili. La forzata convivenza con i radicali, dopo essere stata punita severamente dall'elettorato sta rivelando tutte le sue contraddizioni, con litigi ed accuse reciproche fra le due fazioni; non ci voleva una laurea in politologia per capirlo anche prima ma, evidentemente, il risultato "minimo" è stato raggiunto: una discreta

dose di poltrone e "strapuntini" per consentire la sopravvivenza (o agonia ?) di una classe politica ormai priva di credibilità..

In tutte le democrazie mature, in tutti i partiti degni di questo nome, i leader che perdono le elezioni si assumono le responsabilità e si dimettono: nello SDI, invece, vige un sistema incancrenito, che sembra, attento all'unica esigenza di conservare, per quanto possibile, piccole porzioni di potere, ad ogni livello, qualunque cosa succeda.

La malattia, purtroppo, è diffusa al centro come in periferia: lo SDI salentino, ormai, del partito politico ha la mera parvenza, appiattito come è sulle stantie esigenze di sopravvivenza politica di qualche personaggio.

Gli esponenti locali non hanno remore alcuna nell'espore al ridicolo l'intero movimento per le proprie necessità personali; basti pensare al recente e grottesco caso delle "dimissioni" dell'assessore provinciale Manieri; presentate e ritirate prima ancora di essere discusse dalla direzione provinciale del partito, la quale è stata convocata, a cose fatte, solo per manifestare "sostegno" ed "incoraggiamento": una sceneggiata che attesta, purtroppo, solo l'agonia della politica.

Non si riesce a comprendere, evidentemente, che pensando solo alle poltrone si perdono il contatto con la realtà e la credibilità presso l'elettorato: i risultati in costante calo sono fin troppo eloquenti e non è difficile prevedere, che questo passo, un vero e proprio dissolvimento di quello che resta dello SDI leccese..

I sottoscritti Compagni, da sempre socialisti senza tentennamenti, da anni si battono per dare al partito la sua dignità, quello di luogo della libera discussione, dei confronto e della decisione, della politica insomma, e non per non farlo diventare solo la grancassa di qualche valvassore

Se ciò si rivela impossibile, se la discussione viene sistematicamente impedita, se i congressi si riducono a stanche rassegne pubblicitarie, insomma se tutto si riduce a mera gestione del potere, evidentemente non si può andare avanti.

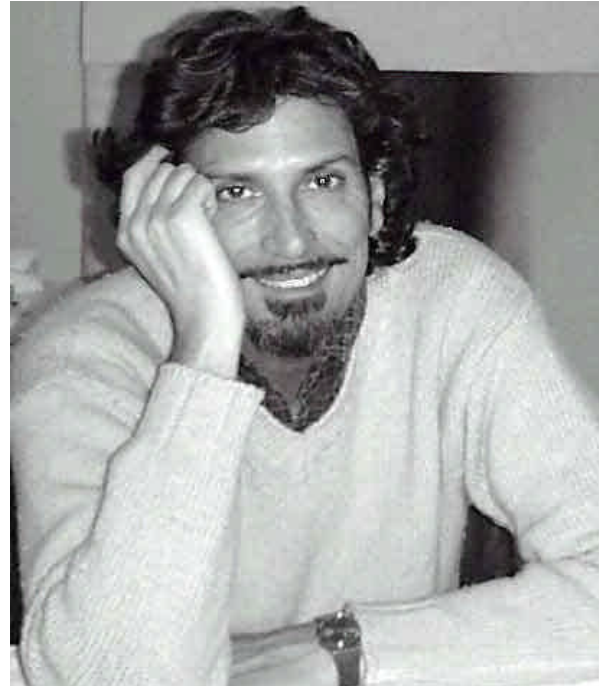
I sottoscritti, pertanto, rinunciano ad ogni carica interna al partito e, pertanto, si asterranno dal partecipare a qualsiasi attività di tutti gli organi statutari, intendendo sottrarsi ad una corresponsabilità, anche solo di ordine morale, per lo sfascio cui tutti stanno assistendo.

L'impegno riprenda più forte di prima, se e quando i documenti politici non saranno carta straccia,, se e quando il dibattito interno non sarà drogato da promesse e ricattucci personali, se e quando si ricomincerà a parlare delle cose da fare e dei problemi reali del territorio e non di incarichi, impieghi o necessità individuali.

Antonelio Lifons C. Conte Donato Zizzari Enrico Colazzo Luigi Maglio
Michele Maggio Michele Minerba Romano Mastroleo Walter

De Santis

In Edicola e tra qualche giorno in formato PDF il n.5/2006 de L





Le Pinokkiate di Vaglio e la malapolitica neritina LILT 10 anni di sfida di solidarietà

Comune News: *la farsa delle dimissioni di Manieri e Caputo, l'ira di Peppo, TOTOSINDACO.....*

Intervista a Rino Parisi

Atletico Nardò : Campioni !!!!

Il Cristo Nero *di Biagio Valerio*

Ventila Torri *di Agostino Indennitate*

SLOW FOOD NERETUM

compie dieci anni

Dialogo sulla città con Giancarlo De Pascalis

e altro ancora in 14 pagine di cronaca, cultura, sport, attualità

**In Edicola e tra qualche giorno anche online in
formato PDF il n.5/2006 de LaVocediNardò
lavoce@medeainf.it**

Vai al n.4/2006
